



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

# RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO\_ANGIOLI

**Numero #38**

30/09/2014



Pescina (AQ), 28 settembre 2014: Il Presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, si iscrive al Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito durante il convegno di due giorni a Pescasseroli e Pescina sull'attualità di Benedetto Croce e Ignazio Silone.

## Sommario

1. Dall'Abruzzo di Croce e Silone, auspice Pannella, la promozione dell'associazione "Congresso mondiale per la libertà della cultura"
2. Città metropolitana e logica delle idee
3. L'elezione del Ministro della Giustizia senegalese alla presidenza dell'Assemblea degli Stati  
Parte è un'eccellente notizia
4. Il Rapporto 2014 di Nessuno Tocchi Caino a Venezia
5. Le Americhe parlano di droghe, l'Europa tace
6. E adesso occorre monitorare gli impegni della Cina per i diritti umani in Tibet
7. In India morte senza diritto di appello
8. Belgio: eutanasia per detenuti
9. De Villepin contro Blair, ovvero Stato di diritto contro Ragion di Stato
10. Il perfezionamento del complesso (informatico) militare-industriale

Foto: Antonio Cerrone

**Rita Bernardini**

## Dall'Abruzzo di Croce e Silone, auspice Pannella, la promozione dell'associazione "Congresso mondiale per la libertà della cultura"



Quel che mi fa sperare, dopo il convegno abruzzese di Pescasseroli e Pescina dedicato all'attualità politica di Benedetto Croce e Ignazio Silone, è che in quei due giorni un'ottantina di persone hanno scelto di essere soci "fondatori" - e di nuovo "costituenti" - dell'Associazione "Congresso Mondiale per la libertà della cultura".

Ancora una volta, è stato Marco Pannella a ritenere necessario per l'oggi e per il futuro (ri)concepire l'associazione di coloro i quali, nel mondo e in nome della libertà della cultura, vogliono affermare – come si legge nell'atto costitutivo – lo Stato di diritto democratico, federalista, e i diritti umani.

Libertà della cultura – e della scienza e della ricerca, come hanno riproposto con coraggio l'Associazione Luca Coscioni e il Partito Radicale in due Congressi mondiali tenutisi nel 2004 e nel 2014 – significa liberazione da tutti i totalitarismi e i fondamentalismi i quali, nonostante le tragedie inferte all'umanità, vediamo oggi prepotentemente

minacciare gli Stati democratici, sempre più deterioranti in democrazie reali.

L'auspicio è che altri manifestino la volontà di far parte della costituenda associazione. A Berlino, quando si tenne nel 1950 il Congresso che abbiamo richiamato in queste poche righe, c'erano solo due italiani, Benedetto Croce e Ignazio Silone; ora, dall'Italia e dal loro Abruzzo, possono riprendere corpo e forma le loro speranze disattese, senza nessuna velleità da parte nostra (sia chiaro) di volerne assumere l'eredità.

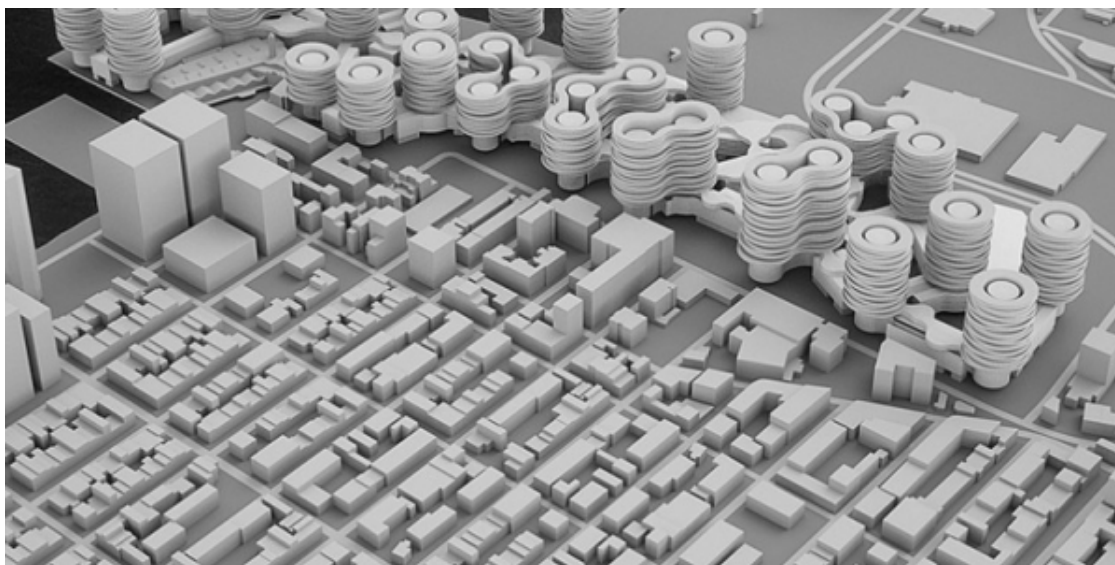
Per adesioni, scrivere a [info@radicali.it](mailto:info@radicali.it). Il video e gli approfondimenti delle due giornate sono disponibili sul sito di [Radio Radicale](http://RadioRadicale.it).

*@RitaBernardini*



**Marco Cappato**

## Città metropolitana e logica delle idee



Le provincie non sono state abolite, come si è fatto credere. E' stato abolito il voto popolare (ora sono i Consiglieri comunali a votare) e lo stipendio dei Consiglieri provinciali, ma competenze, funzionari e strutture sono rimasti. Nelle grandi città è cambiato il nome: città metropolitana.

A Milano, siamo riusciti in un'impresa straordinaria: nelle elezioni che hanno coinvolto 2000 Consiglieri comunali per eleggere 24 Consiglieri della Città metropolitana abbiamo riunito in un'unica lista tutti coloro che condividono un progetto: ridare il voto ai cittadini, non solo con l'elezione diretta ma anche con i referendum.

La "Lista civica costituente per la partecipazione / La città dei Comuni" ha raccolto oltre l'8% dei voti ed eletto due Consiglieri (Roberto Biscardini ed io), facendo così saltare i calcoli dei grossi partiti. E' solo l'inizio. L'11 ottobre si terrà un'assemblea aperta della Lista civica per decidere le prossime iniziative, per impedire che la Città metropolitana sia il regno di burocrati, tecnocrati e partitocrati. La logica delle idee contro la logica delle cose.

*@MarcoCappato*





**Emma Bonino**

## L'elezione del Ministro della Giustizia senegalese alla presidenza dell'Assemblea degli Stati Parte è un'eccellente notizia



La scelta del Bureau dell'Assemblea degli Stati Parte (ASP) della Corte Penale Internazionale di sostenere il Ministro della Giustizia senegalese, Sidiki Kaba, come candidato unanime alla presidenza dell'Assemblea è un'eccellente notizia. Il Ministro Kaba è da lungo tempo un fervente sostenitore della lotta all'impunità e la sua chiara visione del ruolo del diritto penale internazionale nel garantire giustizia per le vittime e promuovere la pace, sarà un solido sostegno per il lavoro dell'Assemblea nei prossimi anni.

Al di là della sua dedizione, competenza ed esperienza, la sua elezione sarebbe di cruciale importanza anche sul piano simbolico alla luce del decennale impegno del Senegal, primo Stato Parte della Corte Penale Internazionale. Attendiamo pertanto con impazienza la sua elezione da parte dell'Assemblea che si riunirà il prossimo dicembre, e di iniziare un lavoro comune durante il suo mandato su tutti quegli obiettivi che ci accomunano, a partire da una

Corte Penale solida, indipendente, efficace e dotata di adeguate risorse.

Oggi - come negli anni a venire - il lavoro che la Corte deve affrontare è di notevole entità. Il Ministro Kaba, in qualità di Presidente dell'ASP, avrà l'opportunità e gli strumenti per incarnare una solida leadership in rappresentanza degli Stati Parte nella lotta all'impunità e nel garantire solidarietà alle vittime di crimini.

*@EmmaBonino*



Elisabetta Zamparutti Maria Grazia Lucchiari

## Il Rapporto 2014 di Nessuno Tocchi Caino a Venezia



Domani 1 ottobre alle 12.30, al Consiglio Regionale del Veneto, il Presidente Consiglio Regionale Clodovaldo Ruffato, il Presidente Gruppo Misto Consiglio Regionale Diego Bottacin, Padre Guido Bertagna, Sergio D'Elia e Elisabetta Zamparutti, rispettivamente Segretario e Tesoriera di Nessuno Tocchi Caino presenteranno il Rapporto 2014 sulla pena di morte nel mondo. L'evento è aperto al pubblico.

[@elizamparutti](#)

Il Rapporto, edito da Reality Book, dà conto dei fatti più importanti relativi alla pratica della pena di morte nel 2013 e nei primi sei mesi del 2014. Durante la presentazione saranno illustrati anche gli obiettivi della campagna di Nessuno Tocchi Caino per l'abolizione e la moratoria sull'uso della pena di morte in Africa e le proposte per rafforzare la nuova Risoluzione sulla Moratoria Universale che l'Assemblea Generale dell'ONU voterà nel dicembre 2014.

Il Premio Abolizionista dell'Anno 2014, che Nessuno Tocchi Caino promuove da anni, quale riconoscimento alla personalità che più di ogni altra si è impegnata sul fronte dell'abolizione, quest'anno è stato conferito al Presidente del Benin Boni Yayi.



**Marco Perduca**

## Le Americhe parlano di droghe, l'Europa tace



Il 19 settembre scorso si è tenuta in Guatemala una riunione speciale dell'Organizzazione degli Stati Americani (OAS) interamente dedicata alle sostanze stupefacenti. Era la prima volta che nella storia dell'OAS il dibattito vertesse su quel tema ma, soprattutto, era la prima volta che non si parlava esclusivamente di lotta al narcotraffico. O meglio, gli Stati presenti hanno voluto legare il problema del narcotraffico alla necessità di cambiare radicalmente le politiche esistenti e prendere in considerazione la legalizzazione, almeno della marijuana.

Facendo la tara del tipico anti-americanismo che caratterizza spesso la retorica dei Paesi latino-americani, gli appelli alla discontinuità proibizionista imperante son sembrati dettati da decenni di fallimenti e da prospettive di buon senso. John Kerry ha affermato che l'approccio USA sarà quello di far tesoro delle evidenze scientifiche.

In materia di legalizzazione queste non esistono ma, fortunatamente, esistono gli esempi incoraggianti delle legalizzazioni della marijuana in Colorado e Washington che nei prossimi potranno esser studiati dati alla

mano. A favore o contro la legalizzazione le Americhe hanno aperto un dibattito istituzionale, l'Europa, presieduta dall'Italia, tace.

*@Perdukistan*



**Marco Perduca**

## E adesso occorre monitorare gli impegni della Cina per i diritti umani in Tibet



Martedì 23 settembre, il Partito Radicale ha ospitato un evento alle Nazioni Unite di Ginevra per presentare un “Piano d’azione per i diritti umani per il Tibet” preparato dalla Tibetan Advocacy Coalition per affrontare l’esigenza della creazione di un monitoraggio degli impegni cinesi in materia di diritti umani per promuovere cambiamenti in positivo.

La riunione è stata presieduta da Marco Perduca, rappresentante all’Onu del Partito Radicale; son intervenuti Tsering Tsomo, del Centro tibetano per i diritti umani e la democrazia, che ha parlato delle più gravi violazioni dei diritti umani in Tibet relative ai diritti culturali, i difensori dei diritti umani e i pastori nomadi nel quadro delle politiche e leggi che creano le violazioni; Padma Dolma, di Studenti per il Tibet libero, che ha affrontato la recente partecipazione della Cina alle Nazioni Unite nello UPR e in seno al Comitato sui diritti economici, sociali e culturali analizzando l’approccio di Pechino relativo agli impegni presi per il Tibet e sui diritti umani; Iona Liddell, del Tibet Justice Center, che ha spiegato approfonditamente il

“Piano d’azione” e come esso riunisca sia le violazioni che gli impegni per favorire la promozione di cambiamenti positivi attraverso la creazione di indicatori di implementazione degli impegni in Tibet; la Prof. Susan Akram, della Boston University School of Law, che ha collocato il piano d’azione nei vari meccanismi delle Nazioni Unite relativi ai diritti umani al fine di promuovere cambiamenti per il Tibet. Marco Pannella ha chiuso l’evento ricordando la lunga collaborazione tra il Partito Radicale e i Tibetani e di come la Cina avesse invitato la Partito a cessare ogni sua cooperazione con loro. Qui il video del dibattito.

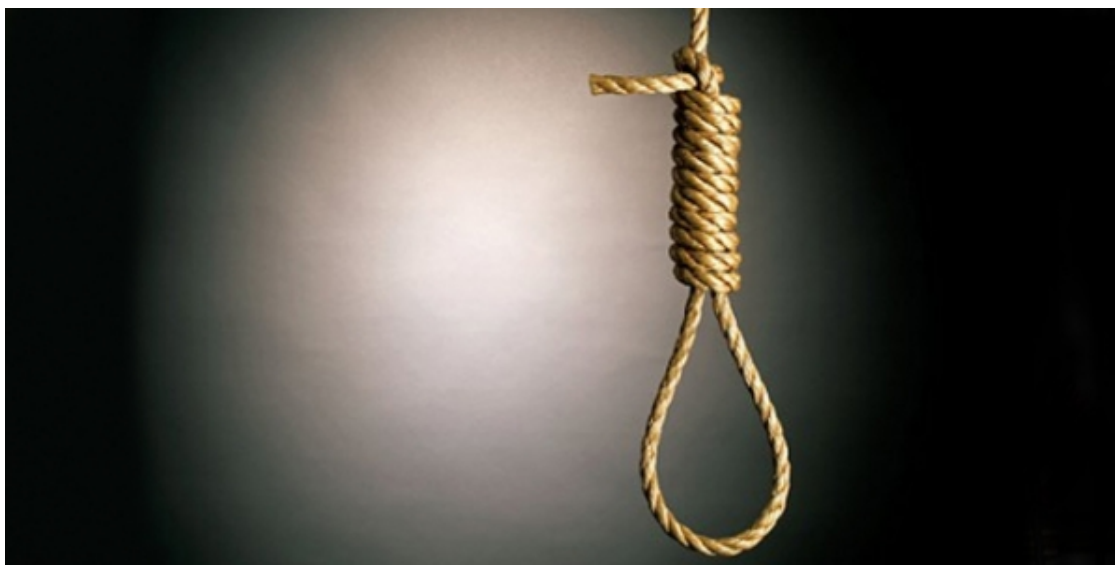
[@Perdukistan](#)





**Sergio D'Elia**

## In India morte senza diritto di appello



Il 26 settembre 2014, nel suo Rapporto, “India: morte senza diritto di appello”, il Centro Asiatico per i Diritti Umani ha dichiarato che l’India non rispetta le Misure di salvaguardia stabilite dalle Nazioni Unite a tutela dei diritti di coloro che rischiano la pena di morte, laddove prevedono che “chiunque sia condannato a morte ha il diritto di adire a un tribunale di giurisdizione superiore, e misure debbano essere prese per garantire che tali ricorsi diventino obbligatori”. A molti detenuti del braccio della morte è negato il diritto di adire a un tribunale superiore quando la Corte Suprema cancella l’assoluzione decisa dalle Alte Corti e ripristina la pena di morte inflitta dai giudici di primo grado oppure aggrava in pena di morte le sentenze all’ergastolo emesse dalle Alte Corti.

Inoltre, rispetto ai reati previsti dal Terrorists and Disruptive Activities (Prevention) Act, ai condannati viene negato il diritto di ricorrere dinanzi alle Alte Corti come è invece previsto per i condannati in base al codice penale ordinario.

Anche una Curative Petition, che è l’estremo rimedio dopo il rigetto di un’istanza di

revisione da parte della Corte Suprema, non può essere considerata come un appello a un tribunale di giurisdizione superiore, come previsto dalle Nazioni Unite, perché il suo campo di applicazione è molto restrittivo. Una “petizione curativa” è un’eccezione e può essere presentata solo se un avvocato certifica che essa soddisfi i requisiti di deposito stabiliti dalla Corte Suprema.

@SDelia3



Laura Harth

## Belgio: eutanasia per detenuti



“Sono un essere umano e resto tale indipendentemente da quello che ho fatto. Perciò voglio l'eutanasia.”

Dopo tre anni di battaglie legali con il Ministro della Giustizia, il detenuto belga Frank Van Den Bleeken potrebbe essere il primo detenuto a ottenere il diritto all'eutanasia sulla base di un insopportabile sofferenza psicologica. La decisione finale della Corte d'Appello del tribunale di Bruxelles, attesa a breve, è in linea con la legge belga del 2002.

Frank Van Den Bleeken, 52 anni, è risultato incapace di intendere e volere e ciononostante è stato recluso per oltre 25 anni a causa dell'assenza di adeguate istituzioni psichiatriche in Belgio. Aveva chiesto a più riprese il trasferimento in un centro di cura psichiatrica nei Paesi Bassi senza però riuscire ad aver l'autorizzazione necessaria. Il carcere in cui è stato detenuto prevede l'assistenza di uno psichiatra ogni 200 detenuti.

Nel gennaio scorso, il Belgio ha subito l'ennesima condanna da parte della Corte Europea per i Diritti dell'Uomo per violazione

dell'articolo 5, par. 1 della Convenzione Europea che riguarda il trattamento inappropriato di otto detenuti malati psichiatrici in prigione. La sentenza è stata confermata da più relazioni stilate dal Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura e delle Pene o Trattamenti Inumani o Degradanti, dal Comitato ONU contro la Tortura, e da alcuni tribunali nazionali. Ad aprile di quest'anno è stata introdotta una legge che classifica i detenuti affetti da patologie psichiatriche come pazienti, riconoscendo loro il diritto a un trattamento adeguato. La legge non trova però ancora applicazione a causa del ritardo nella formazione del nuovo Governo federale.

Dopo la “vittoria” di Frank Van Den Bleeken, altri 15 detenuti hanno richiesto l'eutanasia.

*@LauraHarth*



Matteo Angioli

## De Villepin contro Blair, ovvero Stato di diritto contro Ragion di Stato



La scorsa settimana una coalizione di Paesi denominata da Guido Olimpio prima e Emma Bonino poi “coalizione degli ambigui” ha avviato i bombardamenti contro alcune postazioni dell’ISIS in Iraq. Ferma restando la necessità di tale intervento, emergono due strategie contrapposte, incarnate da due protagonisti del conflitto in Iraq del 2003: l’ex Primo ministro britannico Tony Blair e l’ex Ministro degli Esteri francese Dominique De Villepin. I due pongono l’accento su aspetti diversi.

Da un lato, Tony Blair continua a riporre cieca fiducia prevalentemente nelle armi: “La forza aerea è una parte importante, soprattutto grazie alle nuove armi di cui disponiamo, ma – e questa è l’amara verità – non è sufficiente. [L’IS] non può essere sconfitto così. Non stiamo parlando di eserciti di occupazione, ma ci sono circostanze in cui, con i limiti dovuti, è necessario impiegare truppe di terra, in particolare le unità speciali”

Dall’altro De Villepin, intervistato da Repubblica il 24 settembre, dichiara: “Bisogna

uccidere per asfissia politica l’IS, dissociando l’organizzazione dalle élite locali, capi di tribù o quartieri. Per questo, ci devono essere discussioni sull’avvenire dello Stato iracheno e della struttura religiosa. Bisogna anche prosciugare il flusso di nuove risorse, soldi o uomini, attraverso una battaglia su Internet contro i predicatori di odio, il reclutamento di nuove leve per la jihad, la caccia alle reti di finanziamento”.

La contrapposizione De Villepin v. Blair equivale sostanzialmente a quella dello Stato di diritto contro la Ragion di Stato. Il Partito Radicale, oggi come 11 anni fa, sta con la prima, cioè con De Villepin.

@Matteo\_Angioli



Luca Viscardi

## Il perfezionamento del complesso (informatico) militare-industriale



Mentre Facebook raggiunge a febbraio di quest'anno [1,23 miliardi di utenti](#) (un po' meno della popolazione cinese), il giornalista e scrittore Federico Rampini, nel suo libro "Rete padrona – Amazon, Apple, Google & co. Il volto oscuro della rivoluzione digitale" scrive: "I nuovi Padroni dell'Universo si chiamano Apple e Google, Facebook, Amazon e Twitter. Al loro fianco, la National Security Agency, il Grande Fratello dell'era digitale. E poi i regimi autoritari, dalla Cina alla Russia, che hanno imparato a padroneggiare a loro volta le tecnologie e ormai manipolano la natura stessa di Internet. Sia chiaro: guai a disprezzare i benefici a cui ci siamo assuefatti, nessuno di noi vorrebbe veramente tornare indietro. Ma il tecno-totalitarismo che avanza non è neutro né innocente."

Chissà se oggi il Presidente "Ike" Eisenhower – che nel 1961 ricordava agli Stati Uniti e al mondo la necessità di guardarsi molto attentamente dalle influenze che il complesso militare-industriale aveva e rischiava di avere in futuro sul Congresso (cioè sul potere legislativo, esecutivo e la "Democrazia" più in generale) – non parlerebbe oggi di complesso

informatico-militare-industriale e delle sue influenze, più o meno palesi, sui processi liberal-democratici e sul Diritto nazionale ed internazionale.

